



SPORTELLO SOCIALE

Comune di Rimini

SEDE: Via Ducale 7/9, 47921, Rimini, Tel. 0541 704662, Fax 0541 704606

www.comune.rimini.it, segretariatosociale@comune.rimini.it.

| SERVIZIO | GIORNI | ORARI |
|-----------|------------------------------------|----------------------------|
| Sportello | Lunedì, martedì, giovedì e venerdì | 8.30 – 12.00 |
| | Martedì e Giovedì | Pomeriggio su appuntamento |

Dal 1/01/2011 al 31/12/2011 lo Sportello Sociale ha incontrato 1.312 persone per un totale di 1.657 colloqui. La fascia di età che si è maggiormente rivolta ai servizi dello Sportello Sociale è quella che va dai 65 anni in su rappresentando il 52,6% del totale, segue la fascia tra i 31 – 50, pari al 19,5% e quella tra i 51 – 64 per il 14,2% sempre del totale.

Anche per l'anno 2011 gli italiani rappresentano la categoria più ampia delle persone che utilizzano lo Sportello Sociale, con una percentuale di 84,9% sul totale.

La tipologia di domanda del cittadino anziano o il familiare dello stesso, è di tipo socio assistenziale, legata principalmente all'accesso alle graduatorie per le strutture residenziali convenzionate, alla richiesta di assistenza di base a domicilio e ad altre misure a sostegno dell'anziano non autosufficiente.

Rispetto invece all'area degli adulti, il numero di utenti che si sono rivolti nel 2011 allo Sportello Sociale è diminuito in rapporto all'anno 2010 e 2009. Le problematiche che riguardano l'età adulta vertono soprattutto sulle difficoltà a mantenere una soluzione abitativa portando al Servizio il problema della casa e della mancanza di un lavoro o della perdita dello stesso. Di conseguenza la richiesta che come ogni anno viene effettuata maggiormente allo Sportello Sociale è quella del contributo economico. Non avendo lo Sportello la presa in carico dell'utenza, ma il compito principale di fare consulenza e orientamento, di fronte alle suddette richieste, si attivano le risorse territoriali. Solo per una minima parte delle situazioni che si sono presentate (30 persone) lo Sportello è intervenuto direttamente con un contributo economico una tantum finalizzato per lo più al pagamento di utenze, dell'inserimento in Seconda Accoglienza e rimpatri per un totale di circa 34.000 euro.

È importante evidenziare che gli accessi allo Sportello Sociale diminuiscono in relazione all'aumento di bandi pubblici finalizzati ad applicare agevolazioni economiche rispetto alle spese di mantenimento dell'abitazione e al sostegno del reddito.

Se ne deduce quindi che lo Sportello Sociale del Comune di Rimini ha solo una visione parziale della situazione della povertà della cittadinanza che vi si rivolge poiché esistono sul territorio altri Servizi con accesso diretto che hanno competenze di raccolta di domande ed erogazione di aiuti economici che riguardano le stesse tematiche dello Sportello: casa, lavoro e disagio economico. In particolar modo, in merito alle richieste legate al disagio abitativo, occorre precisare che all'interno del Comune di Rimini c'è l'Ufficio Casa che è direttamente coinvolto nella problematica citata ed ha la competenza per quanto concerne la gestione, tra le altre, dell'Edilizia Residenziale Pubblica, alloggi a canone calmierato, bando contributo affitto, fondo salva sfratti.

| Sesso | 2011 | | 2010 | | 2009 | |
|---------------|--------------|------------|--------------|------------|--------------|------------|
| | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| Maschi | 551 | 42% | 633 | 39,0 | 675 | 38,6 |
| Femmine | 761 | 58% | 988 | 61,0 | 1.074 | 61,4 |
| Totale | 1.312 | 100 | 1.621 | 100 | 1.749 | 100 |

| Cittadinanza | 2011 | | 2010 | | 2009 | |
|---------------|--------------|------------|--------------|------------|--------------|------------|
| | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| Italiani | 1.114 | 84,9 | 1.356 | 83,7 | 1.513 | 86,5 |
| Stranieri | 198 | 15,1 | 265 | 16,3 | 236 | 13,5 |
| Totale | 1.312 | 100 | 1.621 | 100 | 1.749 | 100 |

| Fasce d'età | 2011 | | | 2010 | | | 2009 | | |
|----------------------|--------------|------------|---------|--------------|------------|---------|--------------|------------|---------|
| | v.a. | % tot | % 18-65 | v.a. | % tot | % 18-65 | v.a. | % tot | % 18-65 |
| < 18 | 0 | 0,0 | | 3 | 0,2 | | 1 | 0,1 | |
| 18-30 | 47 | 3,6 | 9,6 | 67 | 4,1 | 10,5 | 76 | 4,3 | 11,9 |
| 31-50 | 259 | 19,7 | 53,1 | 332 | 20,5 | 52,0 | 339 | 19,4 | 52,9 |
| 51-64 | 182 | 13,9 | 37,3 | 239 | 14,7 | 37,5 | 226 | 12,9 | 35,3 |
| >= 65 anni | 695 | 53,0 | | 827 | 51,0 | | 1.107 | 63,3 | |
| Totale 18-65 anni | 488 | 37,2 | 100 | 638 | | 100 | 641 | | 100 |
| Totale anonimi | 129 | 9,8 | | | | | | | |
| Totale utenti | 1.312 | 100 | | 1.621 | 100 | | 1.749 | 100 | |

| Condizione anagrafica | 2011 | | 2010 | | 2009 | |
|-----------------------|--------------|------------|--------------|------------|--------------|------------|
| | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| Residenti | 1.142 | 87,0 | 1.446 | 89,2 | 1.566 | 89,5 |
| Non residenti | 135 | 10,3 | 151 | 9,3 | 137 | 7,8 |
| Non determinato | 35 | 2,7 | 24 | 1,5 | 46 | 2,6 |
| Totale | 1.312 | 100 | 1.621 | 100 | 1.749 | 100 |

| Nucleo familiare | 2011 | | 2010 | | 2009 | |
|------------------|--------------|------------|--------------|------------|--------------|------------|
| | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| Con minori | 206 | 15,7 | 281 | 17,3 | 282 | 16,1 |
| Senza minori | 1.054 | 80,3 | 1.260 | 77,7 | 1.290 | 73,8 |
| Non determinato | 52 | 4,0 | 80 | 4,9 | 177 | 10,1 |
| Totale | 1.312 | 100 | 1.621 | 100 | 1.749 | 100 |

| | 2011 | |
|---------------|--------------|------------|
| | v.a. | % |
| Invalidi | 519 | 39,6 |
| Non invalidi | 793 | 60,4 |
| Totale | 1.312 | 100 |

| Tipologie Domande | 2011 | | 2010 | | 2009 | |
|--------------------------|--------------|------------|--------------|------------|--------------|------------|
| | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| Contributo Economico | 272 | 17,8 | 333 | 17,6 | 284 | 14,6 |
| Inserimento in struttura | 234 | 15,3 | 252 | 13,3 | | |
| Inf. Socio-Sanitarie | 196 | 12,8 | 249 | 13,1 | 875 | 45,0 |
| Assistenza di base | 141 | 9,2 | 211 | 11,1 | | |
| Informazioni | 133 | 8,7 | 155 | 8,2 | 264 | 13,6 |
| Casa | 118 | 7,7 | 117 | 6,2 | 118 | 6,1 |
| Lavoro | 105 | 6,9 | 94 | 5,0 | 113 | 5,8 |
| Orientamento | 95 | 6,2 | 115 | 6,1 | | |
| Assegno di cura | 53 | 3,5 | 103 | 5,4 | | |
| Segnalazioni | 44 | 2,9 | 48 | 2,5 | 44 | 2,3 |
| C.E. per Bollette | 42 | 2,7 | 44 | 2,3 | 63 | 3,2 |
| C.E. per affitto | 35 | 2,3 | 54 | 2,8 | 53 | 2,7 |
| Altro | 30 | 2,0 | 81 | 4,3 | 85 | 4,4 |
| Sfratto | 20 | 1,3 | 27 | 1,4 | 31 | 1,6 |
| Rimborso rimpatrio | 10 | 0,7 | 6 | 0,3 | 9 | 0,5 |
| Raccolta reclamo | 2 | 0,1 | 3 | 0,2 | 1 | 0,1 |
| C.E. per farmaci | 0 | 0,0 | 5 | 0,3 | 6 | 0,3 |
| Totale | 1.530 | 100 | 1.897 | 100 | 1.946 | 100 |



SPORTELLLO SOCIALE

Comune di Riccione e Misano Adriatico

SEDE Riccione: Via Flaminia 41, 47838, Riccione. Tel. 0541 428908, Fax 0541 428910

www.comune.riccione.rn.it, assistentasportellosociale@comune.riccione.rn.it

SEDE Misano: Via della Repubblica 140, 47843, Misano. Tel. 0541 618439, Fax 0541 610397

| SERVIZIO | GIORNI | ORARI |
|--------------------|----------------------------|---------------|
| Sportello Riccione | martedì, giovedì e venerdì | 8.30 – 13.30 |
| | giovedì | 14.00 – 17.00 |
| Sportello Misano | lunedì e giovedì | 8.30 – 13.30 |
| | giovedì | 14.00 – 17.00 |

Lo Sportello Sociale Professionale accoglie la fascia di età degli adulti e anziani dai 18 ai 90 anni di età. Nello specifico la fascia che va dai 30 ai 55 è quella di maggiore affluenza. Negli ultimi due anni la presenza di ultracinquantenni è aumentata a causa dei forti licenziamenti dovuti alla crisi economica.

Tra le persone che si sono rivolte allo Sportello il maggior numero è rappresentato dagli italiani, seguono: albanesi, marocchini, tunisini, ucraini, rumeni e altre nazionalità provenienti da tutti i continenti.

| Sesso | 2011 | | 2010 | | 2009 | |
|---------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| Maschi | 188 | 53,4 | 185 | 53,2 | 124 | 53,0 |
| Femmine | 164 | 46,6 | 163 | 46,8 | 110 | 47,0 |
| Totale | 352 | 100 | 348 | 100 | 234 | 100 |

Come si può notare dalla differenza del numero di utenti annuali, tra il 2009 ed il 2010 di 114 unità, c'è stato un forte aumento di utenza, confermato anche nell'anno successivo 2011 (114+4). La causa di questo aumento è stata la crisi economica che, già da fine 2008, ha determinato un forte incremento, diventato esponenziale negli anni. Il maggior numero di persone che ha dichiarato di essere stato licenziato è nella fascia di età che va dai 45 ai 55 anni; nella maggior parte dei casi uomini, che non si erano mai avvicinati ai servizi sociali e che mai avrebbero pensato di farlo.

La maggior parte dei colloqui, circa il 90%, verte all'unisono sulle problematiche del: **lavoro** (spesso perso da entrambi i coniugi), **sfratto** (minacciato, imminente o agli atti); **richiesta di contributo economico**.

Spesso sono presenti nel nucleo figli minori; ma sempre di più si presentano, allo Sportello Sociale, famiglie di coniugi senza figli, senza lavoro, prive di prospettive concrete in quanto il mercato del lavoro è fermo o perlomeno non prende in considerazione quella categoria o fascia di età.

Il contributo economico che, fino a qualche anno fa era una risorsa per famiglie in difficoltà transitoria, oggi diventa tampone per "vivere" in tranquillità almeno un paio di mesi e poi ricadere nella situazione di criticità precedente.

Il rischio più alto è quello, non riuscendo le istituzioni pubbliche a far fronte a tutte le richieste di contributo economico, che questi "nuovi poveri", non avendo prospettive di lavoro concrete, arrivino all'assenza di dimora, andando ad incrementare il numero dei senzatetto.

Attualmente allo Sportello Sociale di Riccione si sono presentati due senza fissa dimora (cioè privi di residenza) che hanno fatto richiesta di lavoro e per i quali lo Sportello Sociale può attivare solo un colloquio di consulenza ed orientamento.



SPORTELLO SOCIALE

Comune di Cattolica

SEDE: Piazza Roosevelt, 5, 47841, Cattolica. Tel. 0541.966544

www.cattolica.net, info@cattolica.net

| SERVIZIO | GIORNI | ORARI |
|-----------|-----------------------|---------------|
| Sportello | dal lunedì al venerdì | 8.30 – 13.30 |
| | martedì e giovedì | 15.30 – 17.30 |

DATI

| Persone assistite | 2011 | 2010 | 2009 |
|-------------------|------------|------------|------------|
| maschi | 94 | 78 | 95 |
| femmine | 156 | 150 | 146 |
| Totale | 250 | 228 | 241 |

| Richieste/interventi | 2011 | 2010 | 2009 |
|----------------------|------------|------------|------------|
| socio-economico | 352 | 363 | 369 |
| abitativo | 14 | 16 | 3 |
| ass.legale | 6 | 9 | 12 |
| socio-sanitario | 19 | 10 | 0 |
| lavoro | 22 | 19 | 13 |
| mobilità | 8 | 3 | 3 |
| Totale | 421 | 420 | 400 |

La tabella evidenzia un leggero incremento del numero di utenti che si sono rivolti allo Sportello Sociale dal 2009 ad oggi, con il conseguente relativo aumento del totale di richieste/interventi, passati da 400 nell'anno 2009 a 421 nell'anno 2011. Nonostante ciò non sembra subire variazioni di rilievo, nel periodo osservato, il numero di utenti suddivisi per sesso.

Per quanto attiene alle tipologie di richieste/intervento una costante, che sembra prescindere dalla tipologia di richiesta d'intervento, si configura nella necessità (più o meno esplicita) di instaurare la "relazione" con l'operatore, quale "punto fisso" di interfaccia nella gestione delle criticità sociali, familiari che coinvolgono l'utente stesso. nettamente prevalente l'aspetto socio-economico, con un'incidenza percentuale superiore all'80%, al quale seguono soprattutto per gli anni 2010 e 2011 i bisogni riguardanti la sfera lavorativa ed abitativa.

Le esigenze occupazionali coinvolgono maggiormente soggetti nella fascia d'età tra i 45-55 i quali, colpiti dalla crisi economica, non riescono a reinserirsi nel mercato del lavoro e cercano nell'accesso allo Sportello Sociale un ulteriore canale di orientamento lavorativo.

Strettamente connessa a quella economica e lavorativa, la sfera abitativa rappresenta certamente un altro elemento cruciale del ventaglio di bisogni espressi dall'utenza, nonostante in prima istanza i valori riportati nella tabella non risultino allarmanti. Si segnala un incremento dal 2009 ad oggi che ha portato il disagio abitativo ad un valore del 3,5% circa sul totale degli utenti, percentuale sicuramente ridotta ma significativa, che riflette l'immagine di un disagio pressoché inespresso all'inizio del periodo osservato. Molto spesso gli utenti interessati sono persone che non riescono più ad avere regolarità nel pagamento del canone di locazione e nelle spese connesse, arrivando in molti casi ad accumulare debiti tali da comportare l'attivazione della procedura di sfratto. Di frequente le persone coinvolte cercano ospitalità presso parenti o, in alternativa, una soluzione temporanea nei residence della zona.

La caratteristica che contraddistingue i nuclei coinvolti è la scarsità ed instabilità del reddito, che molto spesso riguarda nuclei monogenitoriali con minori a carico che, in quanto tali, manifestano l'ulteriore difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, rimanendo così intrappolati in un vortice che trova il suo culmine nell'esecutività dello sfratto per morosità.



SPORTELLO SOCIALE PROFESSIONALE

Comune di Verucchio

SEDE: Piazza Europa 1, 47826, Verucchio, Tel. 0541.673911, Fax. 0541.679570
sportellosocialeverucchio@vllemarecchia.it; servizisocialiverucchio@vallemarecchia.it

| SERVIZIO | GIORNI | ORARI |
|-----------|---------------------------|--------------|
| Sportello | martedì, giovedì e sabato | 9.00 - 13.00 |

Lo Sportello Sociale di Verucchio nel 2011 ha incontrato 222 persone (103 uomini e 119 donne), per un totale di 569 colloqui.

L'età di appartenenza delle persone assistite va dai 21 agli 82 anni.

Prevalentemente abbiamo incontrato: italiani, albanesi, macedoni, marocchini, egiziani, rumeni, senegalesi e abitanti della Costa d'Avorio.

Le maggiori richieste sono state: contributi economici, ausilio/compilazione di documenti, sostegno nella ricerca del lavoro, aiuto per la domanda di invalidità, permessi per disagio lavorativo, pagamenti di affitto.

Per rispondere a queste domande è stata attivata la rete di servizi, è stato offerto l'aiuto nella compilazione delle pratiche ed è sempre stata garantita l'apertura dello Sportello.



SPORTELLO SOCIALE

Comune di Bellaria-Igea Marina

SEDE: Piazza del Popolo 1, 47814, Bellaria, Tel. 0541 343711, Fax 0541 345844
www.comune.bellaria-igea-marina.rn.it, sportellosociale@comune.bellaria-igea-marina.rn.it.

| SERVIZIO | GIORNI | ORARI |
|-----------|-----------------------|--------------|
| Sportello | dal lunedì al venerdì | 9.00 - 13.00 |

Nel 2011 lo Sportello Sociale ha incontrato 526 persone di cui 87 sono nuovi casi.

17 persone si sono rivolte per problematiche inerenti a sfratti già in fase esecutiva o in fase di notifica. Le richieste di maggior rilevanza sono quelle di natura prevalentemente economica e riguardano il pagamento di bollette anche se non mancano le richieste di aiuto per il reperimento di un lavoro.

Tra le altre richieste: aiuto-esonero pagamento rette scolastiche, richiesta prestito sull'onore, contributo urgente, anticipo FSA, richiesta pacco alimentare, consulenze/informazioni generali sui servizi, pagamento affitti.

La maggior parte delle persone che si rivolgono allo Sportello sono famiglie, spesso è la donna che viene al primo colloquio, ma quasi sempre si cerca di incontrare anche il marito per verificare al meglio la situazione.

Le persone che si rivolgono allo Sportello hanno dai 35 ai 63 anni, non c'è una fascia d'età che prevale sull'altra.

STORIE DI VITA

Nel concludere le pagine di questo *Rapporto sulle povertà*, vogliamo raccontare alcune storie delle persone incontrate in questo anno 2011. Dopo tanti numeri, analisi e riflessioni, queste storie raccontano, con semplicità, le varie realtà di povertà con le quali siamo venuti a contatto. Aiutano a far comprendere che la povertà non deriva dal solo disagio economico, ma coinvolge tantissimi altri aspetti, tra cui, la mancanza di riconoscimento dei diritti dell'individuo.

Ci auguriamo che la lettura di queste storie possa far scaturire in ciascuno di noi la solidarietà verso l'altro, che possiamo diventare più attenti ai bisogni di chi ci circonda e più disponibili nel camminare accanto a colui che chiede di essere compreso, riconosciuto, rispettato e amato.

Gli stili con le quali vengono raccontate le storie sono diversi: i primi tre sono frutto di interviste effettuate dal giornalista Alberto Coloccioni sul tema del disagio abitativo e pubblicate sul settimanale diocesano *Il Ponte* nel periodo febbraio/marzo 2012. Le altre sono tratte dai colloqui con le persone effettuati dai volontari dei Centri di Ascolto, che cogliamo qui l'occasione di ringraziare per il grande servizio di amore, accoglienza e accompagnamento verso chi si trova in uno stato di difficoltà.

IL SOGNO DI MAIMOUNA

Straniera, disabile, sfrattata. L'odissea della ragazza senegalese alla ricerca di una casa

Non sarà la casa che ha sempre sognato, ma è pur sempre un tetto sulla testa. Grazie ai servizi sociali, Maimouna Barry ha trovato finalmente una sistemazione, anche se provvisoria, in un residence a Rivazzurra. Un piccolo appartamento da dividere con la cugina e i due nipotini messo a disposizione della famiglia per un mese e mezzo, poi si vedrà. Senegalese, 37 anni, Maimouna è arrivata nel nostro paese nel 2004 per fuggire alla miseria e trovare un lavoro che le consentisse di mantenere i tre figli rimasti a casa. Ma Rimini, capitale dell'accoglienza, non è stata molto generosa con lei. Prima fa l'addetta alle pulizie, poi lavora come aiuto cuoca in un ristorante: dieci, undici ore al giorno con un riposo ogni due settimane. Il tutto per mille euro al mese. E deve anche ringraziare, visto che non ha ancora i documenti a posto, ma il proprietario chiude un occhio "perché è brava". Parte dello stipendio Maimouna lo spedisce a Dakar, alla madre che è rimasta sola ad occuparsi dei bambini, dopo che il marito nel frattempo l'ha abbandonata per sposarsi con un'altra donna. Quello che le rimane non basta per pagare un affitto, così si appoggia in casa della cugina - moglie, marito e due bambini - anch'essi residenti in città. La nostalgia è forte, Maimouna i figli li vede crescere solo in fotografia ma sa che stanno bene e questo può bastare. Poi arrivano i guai. Poco alla volta comincia ad accusare dolori alla schiena sempre più forti che arrivano a paralizzarla. Le viene diagnosticata una grave discopatia, con la necessità di un intervento chirurgico. Comincia il calvario degli ospedali: prima Rimini, poi Cesena dove viene operata, infine Novafeltria per la riabilitazione. Qui, con l'aiuto della Caritas locale, tenta di mettere su casa con un'altra ragazza, ma la coabitazione fallisce. Per qualche mese viene aiutata anche dalla Caritas di San Marino, ma il sostegno non può durare in eterno. D'altra parte, Maimouna non è più nelle condizioni di riprendere un lavoro pesante come quello che svolgeva prima. Anche se alla visita fiscale le viene riconosciuta una invalidità limitata al 50 per cento, perché i medici dicono che "è ancora giovane e può recuperare". Ma Maimouna non recupera: ancora oggi, a distanza di un anno, cammina a fatica e non ce la fa a restare in piedi troppo tempo. Senza uno stipendio che entra in casa (anche il cognato, nello stesso periodo, resta a spasso) è dura far fronte alle spese del piccolo appartamento di San Giuliano: tre stanze per 650 euro al mese più le bollette. Così, da febbraio 2011 la famiglia senegalese non riesce più a pagare l'affitto e riceve lo sfratto dai padroni di casa che arrivano a cambiare la serratura per non farli entrare. Maimouna si rivolge allora alla Caritas di Rimini per chiedere aiuto e si accampa in Via Madonna della Scala, rientrando a casa solo la sera. Anche perché nel vecchio appartamento ci sono gravi problemi igienici a causa di una rottura degli scarichi e i proprietari si guardano bene dal spendere soldi per inquilini in arretrato di dodici mesi con l'affitto. Oggi lo sfratto è divenuto esecutivo, Maimouna e i suoi parenti hanno dovuto lasciare l'appartamento e per qualche settimana alloggeranno nel residence del Comune, con pasti forniti dalla Caritas. Non c'è da stare allegri eppure lei non si perde di coraggio. Sperando che la schiena non la tradisca, da pochi giorni ha iniziato a lavorare al mattino in un'impresa di pulizie e, al pomeriggio, fa qualche ora di assistenza al ricovero Valloni. Il suo sogno è quello prima o poi di sistemarsi in modo da permettersi una casa tutta sua e riabbracciare finalmente i figli che non vede da sette anni. Auguri Maimouna!

(*Il Ponte*, 26.02.2012)

IL TOM TOM DEI SENZATETTO

Niente casa, lavoro, famiglia. I mille espedienti per sopravvivere alla vita di strada. Ce ne parla Marco, da dieci anni a Rimini senza un tetto sulla testa

Le Corbusier sosteneva che “la casa è una macchina da abitare”. Parafrasando il grande architetto francese, potremmo dire al contrario che “la macchina è una casa da abitare”. E anche le barche sul porto, le panchine d'estate, i vagoni ferroviari, qualche anfratto all'ospedale, i cantieri, le case abbandonate in campagna. Ovunque ci sia uno spazio riparato per stendere una coperta. È impressionante la competenza di Marco (il nome è di fantasia) in tema di giacigli di fortuna. Una sorta di tom tom dei senzatetto, con in testa un enorme data base costruito in anni di vita in strada.

Marco è lombardo, faceva l'operaio poi l'azienda ha chiuso. E quando perdi il lavoro a una certa età la vita si fa dura. Non è facile trovarne un altro e può accadere che anche la moglie ti abbandoni e i parenti ti girino le spalle. Così Marco un certo giorno ha mollato tutto per iniziare un viaggio che dura tuttora. Genova, Trieste, Pisa, Bologna, Milano poi Rimini dove giunge dieci anni fa. Si arrangia con qualche lavoretto, fa il sorvegliante notturno di stabilimenti balneari ma poi resta di nuovo a spasso. Anche perché lui non è un tipo facile e non si accontenta di un lavoro qualsiasi. Come quello che faceva al Sud, nei campi di pomodori: tre euro all'ora per piantarli, due euro e mezzo per raccoglierci. Tutto in nero. Marco è un cliente abituale della Caritas di Rimini. Lo trovi spesso seduto in mensa anche se dice che si mangia meglio alla Caritas di Riccione per non parlare di quella di Cattolica “dove fanno dell'ottimo pesce”... E la sera si può andare alla mensa dei frati di Santo Spirito anche se, secondo lui, “il vitto non è dei migliori...” A Marco piace fare un po' lo sbruffone, sempre capace di trovare un modo per riempirsi la pancia ma anche lui riconosce che è più dura scovare un posto dove andare a dormire. Certo in strada la fantasia non manca e una qualche soluzione si trova comunque ma vuoi mettere un materasso morbido? Come quelli che ti offre la Capanna di Betlemme o il Centro di accoglienza della Caritas. Ma qui puoi restare solo qualche giorno perché i posti sono pochi e la richiesta è tanta. Così Marco, in mancanza di meglio, si è attrezzato un posticino tutto suo: una vecchia auto trasformata in camera da letto monoposto. Certo è un po' strettina, ma se abbassi i sedili ci si può allungare. E poi Marco il letto non deve dividerlo con nessuno perché lui è un solitario e non gli piace “frequentare certa gente...” Ma d'inverno, quando la temperatura va sotto zero? Nessun problema. Marco si apre il giaccone, è vestito a strati: sotto ha un'altra giacca, ancora sotto indossa un maglione, poi un'altra maglia, poi... E se questo non basta per combattere il freddo va alla ricerca di un luogo riscaldato dove passare la notte. Cinque, sei ore con un occhio chiuso e uno aperto perché dormire in strada è rischioso. “A Pisa ti cacciano con i cani, a Genova ti devi difendere dai delinquenti, a Milano ti rubano anche le mutande...” La geografia del disagio Marco l'ha imparata a memoria e non risparmia neppure Rimini perché “il Comune offre poca assistenza alle persone che vivono in strada” anche se ammette che comunque “da queste parti si sta tranquilli, vivi e lascia vivere...” Marco ne avrebbe ancora tante da raccontare ma io devo scappare per ritirare mio figlio a scuola. Salutandomi non rinuncia all'ultima battuta da finto cinico: “per fortuna questo problema io non ce l'ho...”

(Il Ponte. 11.03.2012)

QUANDO LO STIPENDIO NON BASTA

Li chiamano i nuovi poveri. Quelli che il lavoro ce l'hanno ma i soldi a metà mese sono già finiti. E allora bisogna scegliere: se pagare l'affitto o fare la spesa

Lavoro stabile, casa dignitosa, bella macchina. Praticamente povero. Mai fidarsi delle apparenze perché, la vita ci insegna che ci vuole poco per finire, come dice lui, “dalle stelle alle stalle”. Giuseppe D'Uonno ha una cinquantina d'anni ed è originario di Caserta. Qui faceva l'orefice in società con le due sorelle. Se la passavano niente male, poi un brutto giorno una rapina con 500 milioni di danno che l'assicurazione si rifiuta di risarcire. Inizia un periodo di difficoltà che culmina con la morte di una sorella. A questo punto Giuseppe decide di mollare tutto e nel '96 si trasferisce a Rimini con la moglie Angela e i tre figli. A Rimini per qualche mese fa il portiere d'albergo poi trova occupazione stabile come impiegato presso la casa di cura Villa Maria dove lavora tuttora. Dopo qualche sistemazione precaria, la famiglia D'Uonno trova casa a Miramare: un appartamento grande e confortevole che però costa 1.050 euro al mese, ovvero la quasi totalità dello stipendio di Giuseppe. Dopo qualche tempo, per fortuna, salta fuori l'agognata casa popolare: a Corpòlo, 280 euro al mese più le utenze. Per la famiglia D'Uonno è una boccata d'ossigeno. Che però, conti alla mano, dura poco. Tra stipendio e pensione d'invalidità (Giuseppe ha una menomazione alla mano) in casa entrano circa 1.300 euro al mese. La metà se ne va per l'affitto della casa e le varie bollette di gas, acqua, luce, ecc. Con quello che resta devono mangiare, vestirsi, muoversi prima in cinque persone poi, quando il figlio più grande va a vivere da solo, in quattro: padre, madre e due figlie che oggi hanno 19 e 17 anni. Le ragazze ancora non lavorano (la maggiore sta per diplomarsi all'istituto alberghiero, l'altra studia da parrucchiera) e non è facile accontentarle. Un paio di scarpe nuove, quella maglietta, la pizza con le amiche. I conti cominciano a sballare e spesso ci si ritrova a metà mese con i soldi finiti. Giuseppe non si vergogna ad ammettere che, spesso e volentieri, per pagare le bollette si è rivolto all'Associazione Famiglie insieme della Caritas. Ancora oggi sta restituendo poco alla volta un prestito di 2 mila euro e quando avrà finito ne chiederà di certo un altro. Perché lui è una persona per bene e i debiti li salda, non appena ne ha la possibilità.

Ma Acer, Enel, Hera, Società del Gas non si fanno troppo impietosire per cui non si contano le lettere d'ingiunzione recapitate in questi anni alla famiglia D'Uonno per mensilità d'affitto e utenze non pagate. Per arrotondare le entrate anche Angela, la moglie, ha iniziato a fare qualche lavoretto seppure i medici le abbiano vietato sforzi gravosi (un anno fa è stata operata per un tumore al seno). Ogni giorno accudisce il figlio di un'amica impegnata per lavoro, contro un corrispettivo di 350 euro. Anche se sono soldi solo teorici perché Angela si è affezionata a quel bambino, quando va al mercato gli compra a spese sue qualche vestitino e se la madre non ha i soldi per pagarla glielo tiene lo stesso.

Giuseppe sorride raccontando lo stupore di quei signori che ogni tanto bussano alla porta di casa sollecitando il pagamento di affitti e utenze in arretrato. Ma che bella casa! Che bei mobili! Già perché nel sud si usa così: quei mobili quasi raffinati a Giuseppe e ad Angela glieli hanno regalati i parenti per il loro matrimonio trent'anni fa. E anche l'auto gli è stata regalata. Una Bmw vecchia di vent'anni ("che però funziona ancora e non consuma neppure tanto").

D'altra parte Giuseppe l'auto la usa giusto quando torna in paese per fare le provviste: olio, pomodori, pane (laggiù certe pagnotte...). Per il resto si va al risparmio: al lavoro in autobus, la spesa al discount, la pizza di rado, il cinema nemmeno a parlarne. "Neppure mi ricordo l'ultima volta che ci siamo andati. Forse a Caserta quando eravamo ancora fidanzati..."

(Il Ponte. 18.03.2012)

NON SONO PIÙ IN GRADO DI PAGARE IL MUTUO

Donna italiana di circa cinquantacinque anni con marito invalido e un nipote in affidamento. Fino a pochi anni fa lavorava come operaia, aveva comprato un appartamento e fra il suo stipendio e la pensione di invalidità del marito pagavano senza problemi il mutuo e vivevano dignitosamente riuscendo anche a mettere da parte dei risparmi.

A causa di un incidente sul lavoro, che le ha causato una invalidità, la donna non è potuta più andare in fabbrica, ha dovuto sostenere una serie di spese mediche e nel giro di un paio di anni ha finito i risparmi e si è trovata in arretrato con il mutuo e in debito con la banca. (Tra l'altro il suo è un caso particolare e la banca non ha potuto applicare la legge per sospendere il pagamento delle rate di mutuo).

È stata aiutata con i pacchi viveri, il pagamento di qualche bolletta e di una visita medica, una consulenza legale, ma per il mutuo non si è potuto fare niente. Ora ha messo in vendita la casa per pagare i debiti e chiedere poi un alloggio popolare.

IN PATRIA NON SI È PIÙ IN GRADO DI RICOSTRUIRSI UNA VITA

Donna macedone, sola con due bambini di 5 e 10 anni. Ha fatto la colf e lavorato in albergo. Il marito, alcolizzato, se n'è andato con un'altra donna e si disinteressa completamente dei figli.

Dopo uno sfratto ha provato a tornare in patria, ma non è riuscita a reinserirsi, ha avuto problemi burocratici, non riusciva a iscrivere il figlio a scuola e non aveva nessun familiare che potesse aiutarla. Così è tornata in Italia e adesso vive in una camera di albergo e cerca disperatamente qualche ora di lavoro. È seguita da un legale, patrocinio gratuito, per cercare di ottenere un qualche aiuto dall'ex marito. È stata aiutata con i pacchi viveri e, ultimamente, con il pagamento della camera per un mese.

LICENZIATO PERCHÉ ANDATO IN PATRIA A SEPPELLIRE I FAMILIARI

Cinquantenne rumeno, arrivato in Italia nel 2008. ha perso due familiari nel giro di due settimane, prima la mamma di 78anni, poi il figlio, neanche una settimana dopo, in un incidente in Romania. Chiedendo più di una settimana al suo datore di lavoro è stato licenziato e adesso vive in strada, molto preoccupato e disperato anche perché non si era mai trovato in una situazione simile. Lavorava da elettricista, ha chiesto un posto per dormire alla Caritas ed è stato accolto.

GIOVANI MAMME ITALIANE IN DIFFICOLTÀ

... Ho 19 anni e sono incinta da due mesi, vengo da Torino dove ho una situazione familiare alle spalle molto complessa. Sono scappata di casa, mia sorella è stata data in affido a una famiglia all'età di sette anni, mentre io sono rimasta con i nostri genitori. Adesso io e il mio ragazzo abbiamo scelto di venire a Rimini per cercare lavoro, io ho trovato un impiego presso una piadineria, mentre il mio ragazzo sta ancora cercando. Lui vorrebbe che io abortissi, ma io questo bimbo voglio tenerlo nel mio grembo. Mia madre sa del bambino ed è dispiaciuta di non potermi affatto aiutare.

... Sono italiana, ho 25 anni e un figlio di 5 anni. Mia madre ha problemi di salute mentale e vive in clinica, mio padre è morto. Vivo completamente sola, per questo le assistenti sociali hanno preferito che mio figlio venisse affidato alla cura di alcune suore e così sono 3 anni che non vive più con me.

Sono venuta a Rimini per cercare lavoro e un posto dove dormire. Di solito lavoro come badante o come domestica, è un lavoro che mi dà soddisfazione, che mi garantisce il vitto e l'alloggio, ma quando poi l'anziano muore mi ritrovo sperduta costretta a cercare un altro posto di lavoro e un posto dove dormire.

LA PENSIONE NON BASTA

Pensionato italiano, nato a Firenze con residenza nella provincia di Rimini, era venuto in Caritas nel 1999 dicendo di dormire in un camion, poi non si era più visto fino a quest'anno. Ci ha raccontato che abita in affitto da solo, paga 350 euro+le spese. Sono 6 mesi che non riesce a pagare l'affitto, faceva l'imbianchino, ma non sta avendo più alcuna richiesta di lavoro. In agosto prenderà la pensione sociale di 430 euro, ma non basta a coprire tutte le spese e non può fare affidamento su nessuno perché è divorziato e senza figli.

Sono rimasta vedova abbastanza giovane e vivo in una casa popolare con i miei due figli, entrambi invalidi al 100%. In totale percepiamo 800 euro al mese: 400 grazie alla mia pensione di reversibilità e 200 per ciascuno dei miei figli. Per la casa popolare paghiamo 80 euro di affitto più le spese condominiali. Facciamo fatica ad arrivare a fine mese perché abbiamo diverse spese sanitarie, ma soprattutto il fattore che ci fa vivere così miseramente è la solitudine che ci opprime.

Italiano sessantenne, vive a Torre Pedrera percepisce una pensione ma deve aiutare i figli che non hanno lavoro! paga un affitto di 500€. Ha una figlia che è stata abbandonata dal marito incinta e deve aiutarla. Inoltre ha una figlia che ancora non ha 18 anni e vive con la sua ex moglie alla quale deve passare gli alimenti.

LA DROGA ROVINA LA VITA

...Riminese di 47 anni. Dice di aver iniziato a drogarsi a 14 anni, è stata in diverse comunità e poi avendo commesso anche dei reati è stata condannata a 4 anni di carcere dal quale è uscita 3 anni fa. Da allora ha lavorato tramite cooperative d'inserimento lavorativo. Abitava con la sorella, con la quale andava già poco d'accordo ora che non può pagare l'affitto l'ha messa fuori. Ha un figlio di 15 anni che abita con sua mamma, perché a lei è stata tolta la patria potestà. Anche con la mamma ha un rapporto conflittuale. È venuta più volte a prendere i pacchi viveri, ma nel 2011 ha scelto di mangiare in mensa, perché non ha più la possibilità di cucinare.

...Giovane brasiliano, adottato all'età di 3 anni e mezzo da una famiglia benestante di Bari, il padre aveva un'impresa edile specializzata nei restauri. Quando lui aveva 19 anni la mamma è morta di un tumore e lui ha iniziato a drogarsi e a vivere in maniera sregolata. Il padre nel frattempo aveva trovato una vedova con otto figli, a quel punto lui è uscito di casa ed è andato a vivere con un amico che studiava all'università. Lì ha cominciato ad usare il crac, quando il padre è morto e gli ha lasciato la casa e i soldi è riuscito a sperperare tutto per la droga. Dopo essere stato al S.E.R.T ha preso i contatti con la Papa Giovanni che gli ha promesso di accoglierlo in una struttura specializzata tra dieci giorni, nel frattempo lo accoglie la Caritas.

STRANIERI IN ITALIA DA TANTI ANNI

Ucraino, di cinquantasette anni, in Italia da 12 anni. Ho sempre lavorato regolarmente nel settore edile, adesso sono 7 mesi che non lavoro e gli ultimi mesi di lavoro non mi sono stati pagati, perché il mio padrone ha detto di non avere i soldi. Prima vivevo in un appartamento in affitto che dividevo con altri connazionali, ora non ho più un soldo e dormo nel parco. Mi è stato consigliato di tornare a casa, ma dopo tanti anni, posso tornare dalla mia famiglia a mani vuote?

Sono del 1958 e io e la mia famiglia (mia moglie e 4 figli) siamo arrivati dal Kosovo nel 2002. Una famiglia così numerosa richiede tanti impegni e sacrifici, ho trovato lavoro dopo poco tempo nel settore della metalmeccanica, ma questo è stato l'unico reddito in famiglia, perché mia moglie è malata e i miei figli, che nel frattempo sono diventati 5, non lavorano. Di affitto paghiamo 850 euro al mese, dagli assistenti sociali non abbiamo avuto alcun aiuto. Nel 2009 sono stato messo in mobilità, abbiamo cercato una casa più piccola, intanto il figlio maggiore ha trovato un lavoretto, dopo un anno sono stato richiamato anch'io, ma ancora le difficoltà per affrontare tutte le spese sono tante.

Marocchina del '57, in Italia dal 2004. Ha sempre fatto la badante. Dal 2008, hanno in cui è morto il suo assistito, non è più riuscita a trovare il lavoro. Ha un compagno, lui lavora sporadicamente e spesso fuori Rimini. Hanno trovato un appartamento in centro e pagano 600 euro d'affitto più le spese. In Francia ha una figlia sposata che ha problemi cardiaci ed è molto preoccupata per lei. Non sa come fare, a noi ha chiesto pacchi viveri.

DIVORZIATO, SENZA LAVORO E SENZA CASA

Cinquantenne italiano, divorziato. Dice che in 2 anni ha lavorato 4 mesi, fa il pizzaiolo in genere viene chiamato per i fine settimana. Quando c'era la neve è scivolato, è caduto e si è fratturato il polso. Una signora lo fa dormire in una mansarda, dorme a terra e ha solo la luce; adesso con la ferita è preoccupato di dormire per terra, anche perché non riesce a pulire la stanza; con il polso rotto non può neppure lavorare ed è rimasto completamente senza soldi.